Anno XXXI — Lunedì 16 Agosto 1897 — Conto corrente con la posta — N. 194

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Duello Savoja-Orlèans

La vittoria del Conte di Torino

Lo scontro

Parigi, 15. Il duello alla spada fra S. A. R. il Conte di Torino ed il Principe d'Orleans ha avuto luogo alle ore 5 stamane al bosco dei Marescialli a Voucresson.

Esso durò 26 minuti.

Vi furono cinque assalti di cui due corpo a corpo.

Il principe Enrico d'Orleans riportò due ferite gravi, una al ventre ed un'altra alla spalla destra.

Il Conte di Torino riportò una ferita leggera alla mano destra.

Il principe d'Orleans fu trasportato nel palazzo di suo padre ove fu subito posto a letto.

Il duello fu diretto da Leontieff e fu accanito.

—

Il principe Enrico d'Orleans ebbe le prime cure sul luogo del duello dal dottor Toppe, che fasciò le ferite. Indi il principe fu trasportato a casa del padre, duca di Chartres.

Il conte di Torino dopo il duello, ritornò all'albergo *Albe*, ove dimora.

La gravità delle ferite

Parigi, 15. Al palazzo del duca di Chartres si è data severa consegna di non lasciar passare alcuno. Si sa soltanto che alle ore undici il principe Enrico dormiva. Il medico dichiarò di non potersi pronunciare prima di due o tre giorni sulla gravità delle ferite.

Nuovi interessanti particolari

Parigi, 15. Stante la segretezza, mantenuta intorno alle decisioni, pochissime persone assistettero allo scontro. Le armi scelte furono la spada che il conte di Torino aveva portato con sè.

Il Conte portava i guanti di città; il principe d'Orléans aveva la mano nuda. Si fecero cinque assalti.

Il primo assalto è durato un minuto, l'Orléans ebbe sfiorata la spalla destra. Al secondo assalto il Conte di Torino fu leggermente ferito alla mano destra. Il quarto assalto fu vivacissimo da parte d'Orléans. Un bottone della cintola del Conte di Torino fermò la spada avversaria. Il quinto assalto fu pure vivacissimo, e l'Orléans rimase ferito alla parte destra dell'addome.

I medici arrestarono immediatamente il combattimento.

Gli avversarii si dice che si sono stretta la mano.

La ferita ricevuta dal principe d'Orléans lo costringerà a letto una settimana.

I competenti hanno giudicato il Conte di Torino essere migliore schermitore dell'Orléans, che si mostrò troppo nervoso.

Le *Petite Republique*, commentando il duello, piglia occasione per burlarsi nuovamente del principe d'Orlèans.

I preliminari della sfida

Torino, 14. A proposito degli antecedenti della sfida del conte di Torino al principe d'Orleans, la *Gazzetta di Torino* pubblica alcuni curiosi particolari di retroscena.

Tra il conte di Torino e il principe Enrico d'Orleans vi è stato, fin dalla prima pubblicazione, uno scambio di telegrammi; ed uno scambio di telegrammi è pure avvenuto in cifre tra S. M. il Re ed il giovane principe Vittorio. Questi telegrafò una prima volta al principe d'Orléans e firmò il telegramma: «Vittorio Emanuele di Savoia.»

Il principe d'Orléans rispose erroneamente al principe di Napoli.

Un secondo telegramma il conte di Torino lo spedì firmandolo: «Vittorio Emanuele di Savoia e d'Aosta». E il principe Enrico d'Orléans, tratto ancora in inganno, rispose al Duca Emanuele Filiberto d'Aosta.

Il Conte di Torino spedì, sempre al principe, un terzo telegramma in doppia copia e in doppio indirizzo, e — cioè — al principe viaggiante sul treno Marsiglia-Parigi, e al principe residente a Parigi.

Questi telegrammi eran forniti dell'avviso di ricevimento. E il principe d'Orléans rispose accusando ricevuta. Tra le altre parole, vi erano queste: «Confermo tutto».

Allora l'altro ieri il Conte di Torino spedì un altro telegramma di brevi parole, tra cui queste: *Deux messieurs vous visiteront de ma part.*

E contemporaneamente partivano due telegrammi uno a Valdieri al dott. Carle, un secondo ad Agliè al barone di San Agabio.

Nel primo si diceva al dottore che partisse immediatamente per Torino pronto a recarsi all'estero; nel secondo si invitava il barone a recarsi immediatamente a Parigi ove ad un dato indirizzo avrebbe trovato il marchese Ginori.

Il barone recasse intanto seco l'abito nero.

Insieme al Conte di Torino partì anche il suo cameriere privato.

Le riserve dei padrini dell'Orleans

Parigi 14. I colonnelli Avogadro e Pallavicino, padrini del Conte di Torino si abboccarono stamane con Leontieff e Mourichon.

Quantunque si faccia di tutto per mantenere il secreto dei risultati delle conferenze, pure si ripete con insistenza che il duello avverrà lunedì, e vuolsi anche che lo si farà al confine svizzero.

Certo è che i padrini del duca d'Orleans sollevarono parecchie obbiezioni. Essi, fra l'altro avrebbero insistito per dare la precedenza alla questione con il generale Albertone.

Vogliono poi che rimanga assolutamente riservato il diritto del viaggiatore di narrare ciò che crede sotto la propria responsabilità; così pure intendono che sia riservato al principe Enrico di fare tutti gli apprezzamenti che crederà del caso anche in avvenire.

Per risolvere tutte queste questioni è naturale che occorra assai più tempo di quello che a primo aspetto si credeva. Di qui il prolungarsi delle trattative; le quali tengono molto desta la curiosità del pubblico e preoccupano molto la nostra colonia.

Una seduta burrascosa dei padrini

Parigi 15. Il *Figaro* dà notizia della seduta che ebbe luogo iersera fra i padrini e che fu oltremodo animata. In seguito a parola vivace e imprudente sfuggita a Mourichon i testimoni italiani si alzarono irritatissimi e poco mancò che la questione si complicasse anche fra i testimonii che cominciavano a considerare la vertenza fra l'Orleans e il conte di Torino come una vera sfida fra le due nazioni. Infatti uno dei padrini del conte di Torino dichiarò avere desiderio che tutto l'esercito italiano assistesse al duello!

Dopo uno scambio di dichiarazioni ritornò la calma e si riprese la discussione dei preliminari. I testimonii del conte di Torino, quali rappresentanti dell'offeso, chiedevano la sciabola. Ma la richiesta fu recisamente respinta da Leontieff e Mourichon, i quali dissero che la sciabola non può essere imposta in Francia che ad ufficiali di cavalleria o a coloro che abbiano servito in quest'arma.

I rappresentanti italiani dinanzi al costante rifiuto finirono col cedere anche per evitare ulteriori ritardi. Restava a scegliere fra la pistola e la spada e di comune accordo fu stabilito la precedenza della spada col diritto per il principe d'Orleans di servirsi della spada francese (con l'occhio) e per il conte di Torino della italiana (con la guardia tonda).

Durante la seduta i testimoni del conte di Torino furono più volte chiamati da un addetto dell'ambasciata italiana che comunicò loro dispacci e lettere.

L'età dei duellanti

Vittorio Emanuele, Conte di Torino, è il secondo dei tre figliuoli che il Principe Amedeo Duca d'Aosta fratello di Re Umberto, ebbe da Maria dal Pozzo della Cisterna. E' nato a Torino il 24 novembre 1870 ed appartiene all'esercito come tenente colonnello del reggimento di cavalleria Roma (20).

Enrico d'Orléans è il secondo dei quattro figliuoli che Roberto Filippo duca di Chartres ebbe dalla principessa Francesca. E' nato a Ham il 16 ottobre 1867.

Il conte di Torino tornato in Italia

Parigi, 15. Il conte di Torino, che era sceso all'*Hôtel Albe* coi padrini sotto il nome di conte di Carpineto, lasciò Parigi oggi alle 2.15 pom.

Il conte di Torino, niente affatto sofferente per la sua ferita, ritorna direttamente in Italia.

—

Il Conte di Torino, figlio del glorioso ferito di Custozza, e nipote del Re Galantuomo, non è venuto meno alle forti tradizioni di Casa Savoja. Come i cavalieri antichi, egli ha sfidato il denigratore dell'Italia a «singolar certame» e unendo al suo nobile ardire la valentia nell'arte schermistica, ha potuto ottenere vittoria completa del suo avversario.

Onore al valoroso Principe sabaudo!

La patriotica e illustre Dinastia che regge l'Italia non mente a se stessa; tutti i suoi figli sono degni d'appartenerle, sono degni del nome italiano.

Il duello combattutosi ieri nel bosco di Vaucresson non rimarrà senza conseguenze, che saranno però onorevolissime per l'Italia.

Tutti si convinceranno che gl' italiani devono essere non solamente rispettati ma anche temuti, poichè essi sanno sempre ricacciare in gola i villani insulti agli sciocchi e vili denigratori.

Il felice scioglimento, per l'amor proprio italiano, della disgustosa vertenza provocata dal principe Enrico d'Orleans, chiude la bocca ai soliti maligni — purtroppo italiani — che già cominciavano a insinuare, che il Conte di Torino era intervenuto per l'unico scopo di troncare la questione, estorcendo dal principe una dichiarazione senza alcun significato.

Casa Savoja non conosce però vigliaccherie, nè le arti subdole del gesuitismo e ai denigratori del nome italiano non risponde che sulla punta della spada.

Il duello col principe d'Orleans ribadisce i vincoli di affetto e di gratitudine che uniscono l'Italia e l'augusta Casa di Savoja.

Viva il Conte di Torino, campione d'Italia!

—

Le offese dovrebbero essere giudicate secondo il merito delle persone che le dicono, come abbiamo già affermato altra volta.

Se i prigionieri italiani fossero stati offesi da un uomo d'alto valore e di non dubbia moralità, l'esercito, avrebbe avuto ragione di risentirsene.

L'offensore era invece il principe Enrico d'Orléans, un giovinastro ripudiato dalla sua stessa famiglia e biasimato dalla stampa seria francese di tutti i partiti, e perciò non si sarebbe dovuto curarsene o tutt'al più rispondergli con un bene applicato calcio nelle parti molli.

Il generale Albertone, personalmente, e gli ufficiali reduci dalla prigionia collettivamente certi, d'interpretare l'opinione di tutti i loro colleghi hanno creduto di dover rilevare le vigliacche ingiurie ed esigere una cavalleresca riparazione; non si ha il diritto di biarimarli per questa loro esuberante suscettibilità.

La questione ch'era personale assunse però tutto ad un tratto una gravità eccezionale per l'intervento del conte di Torino.

L'atto veramente cavalleresco e generoso del nipote del Re è altamente encomiabile, poichè dimostra che i Principi di Casa Savoja riguardano come offese personali tutte le offese fatte al nome italiano.

Noi non giudichiamo con il codice della cavalleria, e lasciamo indiscussa la questione della precedenza; ma constatiamo con intima soddisfazione che un principe della Casa Reale vuole esporsi il primo a rintuzzare gli oltraggi d'uno straniero.

Duelli celebri fra italiani e francesi

Non è la prima volta che italiani e francesi si scontrano a «singolar tenzone.»

Il primo duello che si ricorda è quello avvenuto fra Ghino di Tacco, capitano di Re Manfredi e Guido di Monfort, capitano di Carlo d'Angiò, chiamato da papa Clemente IV. a conquistare il reame di Napoli.

Il duello che avvenne verso la metà del secolo XIII, è descritto da Francesco Domenico Guerrazzi, nel suo bellissimo romanzo «*La battaglia di Benevento.*»

L'altro duello veramente storico non è un duello, ma un combattimento fra 13 cavalieri italiani e 13 cavalieri francesi che finì con la totale sconfitta di quest'ultimi.

Questo combattimento è conosciuto sotto il nome di «Disfida di Barletta» e accadde nel principio del secolo XVI, fu ammirabilmente illustrato dalla penna di Massimo d'Azeglio.

Il duello che ha preceduto quello di jeri avvenne nel 1841 per la nota poesia di Alfonso Lamartine «La terra terra dei morti.»

Il generale Pepe schiaffeggiò il Lamartine, e ne seguì un duello con la peggio di quest'ultimo.

I verbali del duello.

Ecco il testo dei processi verbali del duello del conte di Torino col principe Enrico d'Orleans:

«S. A. R. principe Vittorio Emanuele di Savoia e d'Aosta, conte di Torino, avendo ritenuta offensiva per l'esercito italiano la pubblicazione di una lettera del principe Enrico d'Orleans nel *Figaro*, gli ha indirizzato una lettera in data 6 luglio chiedendogli riparazioni. Non fu potuto rispondere a questa lettera che l'11 agosto, quando monsignor il principe d'Orleans Enrico giunse in Francia.

Facendo tutte le riserve come viaggiatore sui suoi diritti di scrittore, il principe Enrico d'Orleans ha risposto telegraficamente.

S. A. R. il conte di Torino ha subito avvertito della partenza immediata dei suoi rappresentanti, colonnello Felice Avogadro di Quinto comandante della quarta brigata di cavalleria dell'esercito italiano, colonnello Francesco Vicino Pallavicino comandante il reggimento cavalleria Genova dello stesso esercito.

Il principe Enrico d'Orleans ha messo questi signori subito dopo il loro arrivo in relazione coi suoi padrini: conte Nicola Leontieff governatore generale delle provincie equatoriali d'Etiopia, Raoul Maurichon, suoi compagni di viaggio.

Fin dalla prima intervista lo scontro fu ritenuto inevitabile e di comune accordo si sono stabilite le seguenti condizioni:

Arma scelta è la spada del rispettivo paese colla lama della stessa lunghezza. Il terreno acquistato sarà conservato. Sono dati a ciascuno dei combattenti 15 metri per indietreggiare. Dopo ciascun assalto, che durerà quattro minuti, lo scontro ricomincierà al posto occupato da ciascuno dei combattenti; non cesserà che in seguito a decisione dei quattro padrini e al parer dei medici quando uno dei due avversarii sarà stato di manifesta inferiorità. La direzione dello scontro è affidata alternativamente alle due parti. Sarà estratto a sorte chi dovrà avere la la direzione del primo assalto e ciò in seguito all'opposizione formale dei padrini del principe d'Orleans di affidare ad un quinto personaggio la direzione dello scontro. Il luogo e l'ora dello scontro saranno fissati in giornata.

Fatto a Parigi in doppia copia il 14 agosto 1897. *Seguono le firme.*

Come in seguito del processo verbale in data d'oggi che regola lo scontro tra il Conte di Torino e il principe d'Orléans il luogo scelto è il Bois des Marechaux bosco de Vaucresson. L'appuntamento è preso per domattina alle cinque precise. — *Parigi*, 14 agosto 1897. *Seguono le firme.*»

—

Ecco il processo verbale sullo scontro fra il conte di Torino e il principe d'Orléans:

«In conformità al processo verbale datato il 14 agosto lo scontro deciso fra il principe Enrico d'Orléans e il conte di Torino, ha avuto luogo alle cinque ant. nel Bois Vaucresson, nel luogo detto Bois Mar haux.

La durata del duello fu di 26 minuti in cinque assalti, diretti alternativamente da Leontieff e Avogadro di Quinto.

Al primo assalto il principe d'Orléans fu colpito alla regione pettorale destra da un colpo di spada che non appariva oltrepassare il tessuto cellulare sottocutaneo. Dopo parere dei medici, i padrini decisero che il duello continuasse.

Il secondo assalto dovettè essere interrotto, i duellanti trovandosi corpo a corpo.

Al terzo assalto il conte di Torino fu ferito alla regione dorsale della mano destra da un colpo di spada che non oltrepassò il tessuto sotto-cutaneo.

Alla ripresa, il direttore del duello avendo constatato che la spada del principe d'Orléans erasi curvata, arrestò l'assalto e sostituì l'arma.

Al quinto assalto, dopo un corpo a corpo, immediatamente fatto cessare, in un colpo di spada di risposta, il principe Enrico Orléans avendo ricevuto un colpo di spada nella regione inferiore addominale destra, il direttore del duello lo faceva cessare.

Dopo verificata ed esaminata la ferita i medici di ambedue le parti avendo riconosciuto che la ferita del principe d'Orleans lo metteva in condizione manifesta di inferiorità, Leontieff e Mourichon proposero di far cessare lo scontro.

Così di comune accordo si è fatto.

Dopo lo scontro e durante la medicazione della ferita, il principe d'Orléans alzandosi, tese la mano al conte di Torino, rivolgendogli le seguenti parole:

— *Permettetemi monsignore di stringervi la mano.* Il conte di Torino gliela strinse.

Gli avversari erano assistiti dai dottori Toupet e Hartlann degli ospedali di Parigi per monsignor principe Enrico e dott. Carle per monsignor conte di Torino.

Fatto a Vaucresson al bosco des Marechaux 15 agosto 1897.

Seguono le firme.»

Rudinì interim alla giustizia

Roma, 15. (*Ufficiale*) Il ministro di grazia e giustizia Costa ha telegrafato all'on. Di Rudinì che essendo malato, lo pregava di provvedere all' *interim* del Ministero di grazia e giustizia. L'on. Di Rudinì, d'accordo coi ministri presenti a Roma, ha chiesto al Re di volergli affidare l' *interim* del Ministero di grazia e di giustizia che terrà fino alla guarigione dell'on. senatore Costa.

La morte del ministro Costa

Un dispaccio da Ovada ci annunzia la morte avvenuta jeri alle 17.20 di S. E. il senatore *Giacomo Costa*, ministro di grazia e giustizia.

Costa spirò serenamente alle 5,20, conservando fino all' estremo mirabile lucidità di mente e fortezza d'animo.

Negli ultimi istanti inviò il seguente telegramma al Re scritto di suo pugno: «A Sua Maestà il Re Valsavaranche. Morendo mando a Vostra Maestà l'estremo saluto e l'espressione della mia devozione che cessa soltanto colla vita. *Firmato guardasigilli Giacomo Costa.*»

La presa di Borgo e Levico nel 1866

Il 28 reggimento fanteria ha festeggiato solennemente il 31 anniversario della presa di Borgo e Levico 25 luglio 1866) in cui si meritò la *medaglia d'oro* alla bandiera.

Comandava allora il reggimento il colonnello Nedbal Federico al quale fu conferita la stessa onorificenza. Salì poscia al generalato. Morto a Udine, nel cui camposanto venne collocata una lapide nel 1893 per cura degli ufficiali del detto reggimento onde ricordare l'amato e valoroso loro colonnello.

La presa di Borgo e Levico operata dalla divisione Medici, della quale facevano parte il 27°, 28°, 61° e 62° reggimento fanteria, il 23° ed il 25° battaglione bersaglieri, una brigata d'artiglieria, una compagnia del genio e due squadroni lancieri di Milano, va regi-

strata come uno dei più brillanti episodi che illustrarono la campagna del 1866 contro gli austriaci.

Fra i tanti ufficiali che hanno appartenuto al 26° reggimento ricorderò soltanto i seguenti onde non dilungarmi troppo.

Colonnello Airaghi Cesare morto valorosamente sul campo a Abba Carima il 1° marzo 1896, che quantunque in posizione di servizio ausiliario domandò di essere mandato in Africa al comando di un reggimento. Era stato in Africa già altra volta come comandante di un reggimento cacciatori.

Tenente generale Queirazza Federico decorato di medaglia d'argento al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia. Ora comanda la divisione di Brescia.

Colonnello Prina Giuseppe decorato di medaglia d'argento al valor militare. A riposo.

Maggiore Pezzini Antonio decorato di medaglia d'argento al valor militare Fu in Africa con la spedizione del 1887, ora è a riposo.

Tenente generale Sampieri Domenico decorato di medaglia d'argento al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia. Uno dei mille di Marsala. Morto.

Maggiore generale Baulina Giovanni decorato di medaglia d'argento al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia. Morto.

Dalla Val d'Aosta ai monti dell'Alaska

La guida Maquignaz Antonio, che con tre altri compagni valdostani accompagna S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella intrapresa ascensione dei monti dell'*Alaska*, manda alla sua giovane sposa, a Valtournanche, una narraziane prolissa del viaggio già compiuto.

Ecco alcuni particolari:

Sitka, 28 luglio 1897.

Siamo partiti da Torino il 17 maggio e siamo giunti a Londra il 18, a sera. A Londra siamo rimasti quattro giorni; poi, con cinque ore di strada ferrata, abbiamo toccato Liverpool, ove vidi più alti fumaiuoli, che alberi.

Ivi fummo imbarcati in un battello di enorme mole, che in sette giorni ci fece approdare a New York, nell'America del Nord. Dopo una breve fermata in questa bella e grande città, pigliammo la ferrovia. Al termine di cinque giorni e sei notti, essa ci condusse a S. Francisco.

Non ti puoi figurare come dia le vertigini e snervi un sì lungo e non interrotto viaggio in ferrovia: abbiamo transitato gli Stati Uniti in tutta la loro lunghezza, ciò che equivale a fare cinque volte il percorso dell'Italia da un capo all'altro.

A San Francisco, S. A. ci accordò cinque giorni di riposo assoluto per rimetterci i nervi a posto.

Non vi è, credo, una città al mondo che rassomigli a San Francisco. Vi sono persone di tutte le razze i di tutti i colori: bianchi come noi, neri, affumicati come i nostri spazzacamini, gialli, olivastri (gli olivastri sono per lo più malesi) e persino dei rossi! Un cameriere mi assicurò che sonvi persone di cui non si può distinguere il sesso! ma io ritengo essere ciò una fola.

Qui a San Francisco vedonsi ricchezze veramente favolose e, accanto a queste, miserie così squallide da far pietà ai nostri mendici. Già tutto il mondo è paese.

E' di una grande saviezza questo proverbio.

Da San Francisco, ripigliata la ferrovia, dopo due giorni giungemmo a Vittoria e quindi a Seattle Wasth, ove albergammo al *Rainier Grand Hôtel.*

Ovunque trovammo italiani fummo festeggiati e fatti segno a vivissime dimostrazioni di simpatia.

Quivi appresi che mi trovavo proprio sull'altro punto del globo terrestre opposto a Valtournanche.

Cosicchè quando là è notte qui è giorno e viceversa. Per di più seppi di aver guadagnato un giorno sulla mia vita, cioè di essere più giovine di un dì di quel che dovrei essere, e ciò per ragioni e calcoli solari che non sono in grado di spiegarti.

Una non grata novella giunse a nostra conoscenza a Seattle.

Alcuni cittadini americani avendo appresa dai giornali la meta che si prefisse il nostro Duca, gelosi degli allori ch'egli sta per cogliere nella loro terra, organizzarono in furia ed in fretta una spedizione, l'allestirono alla meglio e la diressero alla volta di Sant'Elia sperando farle superare l'imo, incontaminato apice, prima del nostro arrivo. Io credo poco o punto alla riuscita dell'impresa.

Gli americani non conoscono le insidie e le perfidie dei ghiacciai, nè sanno condursi in essi a dovere. Figurati che ignorano l'uso della corda nel valico dei ghiacciai e persino degli *alpenstock* e che, vedendoci armati di quegli arnesi, ci domandavano meravigliati se essi servivano ad acchiappare i pesci! Quelli sono alpinisti!

« Abbiamo lasciato Seattle per portarci a Sitka, da dove ti scrivo.

La nostra carovana si compone ora di quaranta persone, compresi gli indicatori e i *porteurs*, facchini che quivi diconsi *colies*. E' l'ultima volta che ti scrivo, perchè oltre questo paese non c'è più servizio postale. Dopo il 15 agosto ci troveremo dall'altra parte dei monti, cui daremo la scalata e ti darò allora contezza di me.

Dacchè abbiamo lasciato San Francisco non ci siamo mai internati nel continente.

Il viaggio si fece in ferrovia presso il mare, oppure in battello o piroscafo costeggiando la terra.

San Francisco si trova in California, il paese delle miniere d'oro.

Abbiamo già percorso o fronteggiato l'Oregon, la R. Georgien, il R. Hannover in Columbiam.

Sitka è una isola non distante dal continente.

I nostri superiori presero nota ch'essa si trova tra il 240° ed il 250' di longitudine ed il 50° ed il 60° di latitudine.

Da Sitka ci imbarcheremo in un battello che dopo un tragitto di due giorni e mezzo ci porterà nell'Alaska. Il Sant'Elia si trova non lungi dall'Oceano in una regione che prima apparteneva alla Russia. Da questa fu ceduta agli Stati Uniti. Anche Sitka prima era territorio russo. Dopo i grandi caldi patiti durante la traversata degli Stati Uniti sentiamo ora il freddo ed i grossi panni non ci pesano.

Io faccio calcolo di restituirmi a Valtournanche in sul finire di settembre.

Tu non ti puoi figurare l'ansia febbrile che ci stimola a tentare qualsiasi impresa pur di precorrere gli americani alla eccelsa vetta del vulcano che ci aspetta.

Vogliamo a qualunque costo che la bandiera dei tre colori sventoli lassù prima di quella americana, ove son dipinte tante stelle di cui non comprendo il significato.

S. A. è contento di noi, stando a quanto egli stesso ci dice.

I nostri *porteurs* condividono il nostro fervore. Si sono anch'essi votati a qualunque sacrifizio pur di conseguire la meta: conficcar la nostra bandiera sul vergine e già inaccessibile pinacolo.

Il nostro arrivo al Sant'Elia lo saprai certamente prima dai giornali, che si affretteranno a darne l'annunzio che da me.

Non uno di noi soffre del più leggero malanno.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Sospensione di feste

Con decreto in data 13 corr. il Prefetto di Udine ha sospeso tutte le pubbliche feste da ballo, processioni e mercati nei paesi del Distretto di S. Pietro al Natisone e precisamente nei Comuni di S. Pietro al Natisone, S. Leonardo Stregna, Drenchia, Grimacco, Savogna, Rodda e Tarcetta.

Il decreto è motivato dal fatto che in quel distretto tendono a estendersi da qualche tempo varie malattie infettive e diffusive, quali la dissenteria sanguigna epidemica, l'ileotifo e la difterite.

PASIANO DI PORDENONE
Mercato bovini

Scrivono in data 12:

Favorita da un tempo splendido, il 10 corrente ebbe luogo la prima bimestrale fiera di bovini, e riuscì abbastanza animata.

Il bestiame era ben disposto sulla pubblica via, ma ciò non di meno, serviva d'impedimento alla libera circolazione.

Bisognerebbe in avvenire che il bestiame stesso venisse concentrato in quel tratto di terreno che dal trivio mette alla chiesa parrochiale, previa naturalmente la livellazione del fosso ora esistente.

La località sarebbe indicatissima, anche per il fatto che ivi sono tre esercizi.

Mi lusingo che l'on. Municipio voglia provvedere in proposito.

DA SUTRIO
Grave disgrazia

Ci scrivono in data 14:

Nella vicina frazione di Priola certo Osualdo Quaglia, vedovo con cinque bambini, nel mentre stava preparando la colazione, sentì nell'annesso stavolo un rumore come d'un corpo che cade sul pavimento ed un grido di aiuto.

Accorso sul luogo trovò la seconda sua figlioletta caduta e come morta sul pavimento. Il fatto era succeduto repentinamente senza che il genitore se n'accorgesse.

Le due bambine erano andate sul soprafenile a giuocare, la seconda inavvertitamente perdette l'equilibrio e scivolò dal fieno nel sottostante fienile.

Raccolta la bambina come morta venne tosto portata a letto; le furono prodigate le prime ed urgenti cure e nel frattempo giungeva il medico dott. Del moro chiamato d'urgenza che fece quanto richiedeva il caso. Trovò grave la ferita per contusione alla testa, ma dichiarò la bambina fuori pericolo salvo complicazioni. E sarebbe quanto desiderano tutti, perchè sventure ne ha avute anche troppe in questi ultimi mesi, quel povero padre.

(Arvenis)

DA S. DANIELE
Contro il domicilio coatto

Ci scrivono in data 15:

In un Comizio tenuto ieri sera per iniziativa della Società operaia, si votò il seguente ordine del giorno:

« La Società operaia di S. Daniele visto la legge sul domicilio coatto approvata dal Senato; delibera d'indire un pubblico comizio e d'invitare il deputato del Collegio a tenere un discorso contro la legge infame, e fa voti perchè le altre consorelle imitino l'iniziativa ed esprime il desiderio che in Udine sia tenuto un comizio provinciale, confidando, che la stampa liberale appoggi l'idea »:

Dal confine orientale

Mancanza di riguardo

Scrivono da Cervignano:

Martedì scorso col treno che qui arriva alle 11.30 avvenne in Villa Vicentina un fatto disgustosissimo. Sembra che nel prendere dal treno alcune carte d'uffizio il Capostazione di Villavicentina prendesse per isbaglio un rotolo di carta appartenente al signor Soyka, Capostazione di qui. Questi avvedutosene saltò giù dal treno, afferrò ripetutamente il capostazione di Villavicentina, e pare gli rovistasse le saccoccie per riavere il rotolo in questione, che (fra parentesi) era cosa di nessun valore.

Tal modo d'agire verso un impiegato che fa esemplarmente il suo dovere con generale soddisfazione, ha fatto una penosissima impressione.

Il sig. Soyka, che, dicesi, era in viaggio di servizio, era in tenuta da biciclista, la quale non è certo la più adatta per un impiegato superiore nell'esercizio delle sue funzioni.

Come la ferrovia *friulana* poi possa mettere a capo della nostra stazione che, fra poco più di un mese sarà in diretta immediata comunicazione coll'Italia, persona che non conosce la lingua del paese, non lo si comprende.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Agosto 16 Ore 8 — Termometro 22.8

Minima aperto notte 17.8 — Barometro 750.

Stato atmosferico: vario

Vento: S. W. — Pressione calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 31. — Minima 19.2

Media 23.79 — Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.10	Leva ore	21 31
Passa al meridiano	12.10.55	Tramonta	9.26
Tramonta	19.12	Età giorni	18

La festa di ieri

La splendida giornata di ieri, quantunque un sole cocente la rendesse caldissima, contribuì in massima parte a dare un aspetto insolito a gaio alla città.

Fino dalle prime ore della mattina le vie erano popolate in maggioranza da contadini dei paesi circonvicini, convenuti per godersi i vari spettacoli del giorno.

Si vedevano gironzare per le vie con un fagotto per mano, il pranzo del giorno, e da esso non di rado mal si celava la polenta.

A mattina avanzata la circolazione crebbe assai, però i forestieri agiati non giunsero fra noi che dopo le ore 11, i treni arrivando appunto a quell'ora.

Sul mezzogiorno i nostri villici anzidetti, a frotte si recarono o nelle osterie o nel giardino grande, seduti sull'erba per la necessaria refezione; insomma dove qualche sporgenza del terreno adatta lo permetteva a far le scalinate i contadini si davano convegno, attendendo l'ora della Tombola e successive corse.

Fino dalle ore 16 il giardino grande era affollatissimo e vifficilmente si circolava.

Un magnifico e pittoresco colpo d'occhio presentava a quell'ora la riva del castello, sito dai contadini scelto per la loro meta.

Era bello vedere quel mare di teste, quei vestiti multicolori e chiassosi, che col verde cupo dell'erba della riva facevano mirabile contrasto. Nè mancarono i dilettanti di fotografia..... armati della loro macchina, pronti ad.... assaltare quell'ammasso ondeggiante.

La Tombola

La folla cominciò ad avviarsi verso il Giardino già dopo le 14. Alle 16 il pubblico era numerosissimo; il colle del Castello, tutto gremito di popolo offriva il solito stupendo spettacolo, tante volte descritto e sempre nuovo.

La notizia della vittoria del Conte di Torino nel duello con il principe d'Orleans, conosciuta da parecchi, si divulgò subito fra gli spettatori, eccitando in tutti la massima contentezza; ad alte grida si chiese e si ottenne due volte la Marcia reale, che fu calorosamente applaudita.

Frattanto nel palco della Presidenza erasi radunata la commissione della tombola, cioè il Sindaco conte di Trento, il sig. Pietro Gasparotti, che da circa un quarto di secolo rappresenta la Direzione del Lotto di Venezia, i sigg. Bardusco e Raiser, rappresentanti la Congregazione di Carità, il segretario della Congregazione stessa ed altri.

Fra i rappresentanti della stampa c'era anche *reporter* del *Mattino* di Trieste.

Poco dopo le 17 incominciò l'estrazione dei numeri, con accompagnamento romoroso del pubblico.

1, 32, 39, 41, 63, 86, 79, 44, 56, 17.. cinquina!

Fra grida, urli e fischi sale al palco della commissione un uomo che fa esaminare la sua cartella, che viene esattamente controllata. Il sig. Gasparotti pronuncia la sacramentale parola: *pagabile*! e il fortunato vincitore della cinquina (L. 200) è invitato a recarsi oggi alle 14 alla Congregazione di Carità per ricevere il denaro; egli si chiama *Giuseppe Pollini*, di Udine e fa il calzolajo.

Viene subito ripresa l'estrazione dei numeri... 68 35 23 45 13 50 20 30 71 60 67 22 65 80 75 18 54 59 46 51 15 74 6,.. (sale al banco un tale che annunzia d'aver fatta *Cinquina*!!! Si può immaginare quale uragano d'urla e di fischi gli prodigò il popolo sovrano!) Ristabilitasi finalmente una molto relativa calma, si prosegue... 36, 62, 21, 19 (idem *cinquina* come sopra) 38, 84, 27 (idem *cinquina* come sopra) 83, 82, 53, 87 (*cinquina* come sopra) 16.... tombola, tombola!! e arriva tutto trafelato *Luigi Colle*, agricoltore, di Ragogna, che ha la cartella pagabile; e poi viene *Cosettini Gioachino* di Cerneglons (Remanzacco) che ha una cartella comune con *Gialdini Basilio* di Cortale (Reana del Rojale.

La prima tombola era di lire 700.

Con l'ultimo numero estratto, il 40, viene vinta la seconda tombola (lire 400) fu vinta da *Cristina Donada* di Cividale.

La tombola finì alle 17.30 passate, e subito fu fatto sfollare il giardino, per lasciar libero l'ippodromo per le corse.

Ecco il risultato finanziario:

Cartelle vendute 5261 a lire una		L. 5261.—
Tassa bollo	L. 463.05	
Tassa 20 %	» 999.59	» 1262.64
Rimangono alla Cong. di Carità		L. 3998.36

Corse al trotto

Le corse di ieri riuscirono interessanti quanto mai; ne siamo lieti e raccomandiamo alla spett. Commissione di tenerne memoria per gli anni venturi.

Nel palco della Presidenza, oltre il Sindaco, c'erano gli assessori cav. Antonini e Cappellani, e per qualche momento anche l'assessore cav. Marcovich il comm. Giovanni Gropplero, presidente della Deputazione provinciale, il senatore conte A. di Prampero, l'intendente di Finanza cav. Cotta, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, e le autorità militari.

Della commissione delle corse erano presenti lo *starter* sig. Pasquale Valvassura, rappresentante la società italiana per le corse al trotto, i signori dott. cav. G. B. nob. Romano, conte D. Florio, dott. L. de Fornera, co. C. Frangipane, march. F. Mangilli, dott. C. Perusini, con. Guido de Puppi e avv. E. Volpe.

Corsa delle pariglie

in partita obbligata — vincere due prove

I. Premio L. 800, II. Premio L. 500, III. Premio L. 300.

Delle cinque pariglie iscritte corsero tre e si fecero tre prove.

I premi furono aggiudicati come segue:

I. Boston, Don Biagio } Proprietario e guidatore Lamma Giuseppe.

II. Natschalnik, Conte Verde } Proprietari Tamberi-Coulioud De Volpi cav. Antonio; guidatore Nencioni Enrico.

III. Marta, Nume } Proprietario Breda comm. Vincenzo; guidatore Tamberi Aristide.

Premio del Castello

(condizionata) in partita obbligata — vincere due prove.

I. Premio L. 400, II. Premio L. 300, III. Premio L. 200, IV. Premio L. 100.

Questa corsa fu interessantissima anche per la novità.

I cavalli partirono da differenti punti dall'ippodromo segnati con paletti, secondo il *record* avuto in corse precedenti.

Si fecero due prove e corsero cinque cavalli. La gara si mantenne sempre molto vivace, specialmente fra *Stella* e *don Biagio*.

Furono premiati:

I. *Stella*, proprietario Stud Veneto; guidatore Sparavieri co. Luigi.

II. *Don Biagio*, proprietario e guidatore Lamma Giuseppe.

III. *Nume*, Proprietario Breda comm. Vincenzo; guidatore Tamberi Aristide.

IV. *Conte Verde*, Proprietario De Volpi cav. Antonio; guidatore N. N.

Le corse cominciate verso le 18.15 finirono alle 19.30 circa

La musica in Mercatovecchio

Terminate le corse, verso le ore 19.30 la gente si riversò in Piazza V. E. ed in Mercatovecchio per godersi il solito concerto della banda del 26° Fanteria.

Manco a dire che la circolazione nei pressi del palazzo municipale divenne pressochè impossibile.

I caffè Dorta e Nuovo erano gremiti e nessun posto vuoto restava a pagarlo molto.

Come il solito la banda militare svolse uno scelto programma ed applaudito fu il « Prologo, introduzione e coro delle campane nell'Opera: Pagliacci ».

Siccome già si era sparsa la novella dell'avvenuto duello del Duca di Torino col Principe d'Orléans, così fra insistenti richieste venne suonata la Marcia Reale, bissata ed accolta da fragorosi battimani e grida di « evviva ».

Tutti gli ufficiali che si trovavano seduti nei caffè, si alzarono in piedi e moltissimi borghesi li imitarono.

La massima soddisfazione per l'esito del duello si leggeva sul volto di tutti e il supplemento pubblicato dal nostro giornale andava a ruba.

Supplemento

Ieri abbiamo pubblicato un *supplemento* con il telegramma sul duello che andò letteralmente a ruba; e ce fossero state magari il doppio, il triplo di copie!

L'affluenza dei forestieri

Fino a tarda ora le vie della città erano popolatissime e durante la giornata i nostri negozianti fecero certo buoni affari.

Col treno speciale da Venezia delle ore 11, arrivarono 52 passeggieri di 2ª classe e 772 di 3ª.

Cogli altri treni provenienti dalle linere di Cormons e Pontebba ne giunsero 1234.

In numero altrettanto ragguardevole ne arrivarono dalle linee di Cividale e Portogruaro e con la tramvia a vapore.

Emigrazione in Rumania

(Rapporto del nob. comm. E. di Beccaria, regio ministro in Bucarest.)

Continuano ad arrivare qui torme di operai italiani in cerca di lavoro. A tutti quelli che prima di prendere la via della Rumania hanno la prudenza d'interpellare la regia legazione circa la possibilità di trovare impiego in questo paese, rispondo a volta di corriere sconsigliandoli assolutamente dal venire. Ma pur troppo la maggior parte arriva a casaccio, senza direzione alcuna. Ultimamente la legazione fu addirittura invasa, assediata da centinaia di questi infelici senza mezzi d'esistenza e che non riescono a trovar lavoro. In grazia alla cooperazione degli ingegneri e appaltatori italiani in diverse regioni del paese e delle autorità rumene — che, debbo dirlo, mi prestarono il più volonteroso concorso, trasportando anche gratuitamente molti dei nuovi arrivati nelle località dove havvi qualche possibilità d'impiegarli — potei farne occupare un certo numero. Anche imprese private e la ditta francese Hallier, costruttrice del porto di Costanza, ne impiegarono alcuni, ma ormai sono esauriti tutti i mezzi per aiutarli.

Fin dall'aprile 1896 ebbi a richiamare l'attenzione di cotesto ministero sovra un tale stato di cose, avvertendo come in Rumania i lavori fossero ora più scarsi che in passato. Quest'anno, oltre i lavori del porto di Costanza e le linee ferroviarie in costruzione Berlat-Galatz, Rimnic-Valcea-Calimanesti, Pitesci-Curtea d'Arges (pochi chilometri) e Dorohoi-Fassi (quasi terminata), ben poche sono le opere pubbliche e private di qualche importanza in corso. Aggiungerò che, per quanto lo si può prevedere, questa diminuzione non è soltanto temporaria, ma che havvi poca probabilità che i

lavori ferroviari e altri riprendano le proporzioni di altri tempi, quando tutto era ancora da farsi in Rumania. Noterò pure che per i bisogni attuali evvi già un numero considerevole di operai stranieri — in grande maggioranza italiani — in questo paese, e che nella primavera, alla ripresa dei lavori, le imprese (ciò puossi dire specialmente dei nostri ingegneri e appaltatori) impegnano di preferenza, chiamandoli magari dall' Italia, gli operai che già lavorarono per conto di esse e della cui opera furono soddisfatte. A coloro quindi che vengono a caso diventa sempre più difficile, per non dire quasi impossibile, il trovar impiego.

Atti della Deputazione provin. di Udine

— Dichiarò nulla ostare a che il maniaco Cantarutti Antonio di S. Giovanni di Manzano ricoverato nell'Ospedale di Trieste, venga a cura e spese dello Stato rimpatriato e conseguentemente tradotto nel locale manicomio.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio vaiii maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 3 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò di pagare:

— A Tunini Giovanni, capo-mastro muratore lire 771.40 per lavori diversi negli alloggi dei sigg. ufficiali nella caserma dei rr. Carabinieri di Udine.

— A Ceschiutti Olimpio, bandaio in Udine, lire 100 per lavori come sopra.

— A Comuzzi Antonio imprenditore lire 1800 per acconto di lavori di rettifica della strada Cormonese nella località detta delle « maschere. »

— Ad Arreghini Antonio, appaltatore in Cintocaomaggiore lire 3600 in causa acconto per lavori di coloritura del ponte metallico sul Meduna presso Sequals lungo la strada Pordenone-Maniago.

— Alla Giunta di vigilanza del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia lire 3809. causa antecipazione per dozzine dementi povere ricoverate nel manicomio nel IV bimestre 1897.

— All'Ospitale di Palmanova lire 2482.20 causa dozzine di dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di giugno 1897.

— All'Ospitale di Pordenone lire 4283.76, causa dozzine di dementi povere ricoverate durante il II trimestre 1897.

— Al Manicomio provinciale di Catanzaro in Girifalco lire 182, causa dozzine dementi Ugo Bonfini, durante il II trimestre 1897.

— Alla Tipografia Cooperativa Udinese lire 1152.41 per fornitura stampati ed oggetti di cancelleria durante il II trimestre 1897.

— Allo Spedale di S. Daniele del Friuli lire 15907.35 per dozzine di dementi poveri ricoverati nel secondo trimestre 1897.

— A Martinatto Vittorio imprenditore, saldo correspettivo per la fornitura effetti di casermaggio ai rr. Carabinieri durante il IV trimestre 1896, lire 2843.60.

— Allo stesso, come sopra, durante il I trimestre 1897, lire 3934.80.

— Allo Spedale di Gemona lire 7864,20, causa dozzine di mentecatte povere ricoverate durante il II trimestre 1897.

— A Vidale Gio. Batta di Candido di Rigolato, L...(?) in causasaldo concorso nella spesa di costruzione di un muro di controriva, lungo la strada Monte Croce.

— A Chiarandini Ermenegildo, imprenditore, Udine, lire 600 causa primo acconto per lavori e fornitura ghiaia, lungo la strada Cormonese, riferibilmente all'anno 1897.

— All'Amministrazione dello Spedale civile di Ceneda in Vittorio, lire 100.10, causa saldo dozzine del demente Canciani Augusto fu Angelo, ricoverato nell'ospedale medesimo durante il II trimestre 1897.

Al présidente del tiro a segno di San Daniele causa saldo del 5. di concorso nella spesa d'acquisto di terreni per l'ampliamento del poligono sociale di quel campo di tiro a segno.

— Al Presidente dell' Istituto Pellagrosario in Mogliano Veneto lire 102.60 causa saldo dozzine di n. 9 dementi tranquilli ricoverati durante il secondo trimestre 1897.

— Alla Giunta di Vigilanza del manicomio centrale femminile di S. Clemente in Venezia lire 1557.76, saldo dozzine dementi povere ricoverate nel primo semestre 1897.

— All'Ospitale di Sacile lire 7128.34, saldo dozzine dementi poveri ricoverati durante il II trimestre 1897.

— Alla Giunta di Vigilanza del manicomio centrale maschile di S. Servolo, in Venezia, lire 3992.32, in causa antecipazione pel ricovero, cura e mantenimento di dementi poveri pel III trimestre 1897.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d' interesse della provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiaco

Un giardino

Il premiato fiorista Giorgio Muzzolini con quella pazienza e fine buon gusto che sempre lo controdistinsero, da parecchi giorni riduce la vetrina del suo negozio in via Cavour ad elegante giardino. E la gente sempre numerosasi ferma ad osservare il limpido zampillo di una rustica fontana, i bianchi viali ombreggiati da piante artisticamente disposte, le grotte, le statuette ed i laghetti ecc.

Sospensione temporanea del servizio dell'acquedotto suburbano

Per esperimenti e verifiche da farsi sulla condotta principale verrà sospesa temporariamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto *questa sera dalle ore 20 (8 pom.) fino al mezzodì di domani, ed eventualmente fino domani a sera.*

Tanto si rende di pubblica ragione, affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorente per il suddetto periodo di asciutta.

La riunione di ieri alla Società Operaia

La riunione di ieri, alla Società Operaia, andò deserta, non essendovi intervenute che sole 5 rappresentanze di società della provincia.

L'adunanza venne perciò rimandata al giorno 5 settembre p. v.

Fiori d'arancio

Ieri si sono uniti con il dolce nodo del matrimonio la gentilissima signorina Ida Michon De La Fondée e il prof. Giuseppe Umberto Rossi, vice segretario all'Intendenza.

Ai novelli sposi presentiamo sinceri auguri di lunga felicità.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato un pienone ed anche iersera, come si prevedeva, il teatro era affollatissimo. Tutti i palchi, le poltroncine, i scanni occupati, la platea e il loggione riboccanti di spettatori.

Prima dello spettacolo venne suonata fra calorosissimi applausi la Marcia reale, che venne ripetuta a richiesta del pubblico anche dopo il 1° atto dei *Pagliacci.*

L'esecuzione delle due opere fu perfettissima da parte di tutti i cantanti, sui quali ci dispensiamo di parlare perchè ormai troppo ben conosciuti.

Ricorderemo soltanto il tenore sig. Mattassini che per la prima volta presentossi sulle scene del nostro Minerva sabato a sera.

Egli si è rivelato un ottimo artista e buon cantante. Negli acuti specialmente dimostra la potenza della sua voce.

Come artista nella parte di Turiddu sa distinguersi maggiormente degli altri tenori che lo precedettero.

Sabato sera fra gli applausi clamorosi del pubblico bissò la Siciliana, e il brindisi.

Applausi si ebbe pure nel duetto con Santuzza e nell'Addio.

Domani, serata d'onore del tanto applaudito artista sig. Giovanni Bambacioni. Verrà data prima la *Cavalleria* e dopo i *Pagliacci.* Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad onorare il valente artista.

Con domenica prossima si chiude la stagione.

L'agitazione dei fornai

Ieri mattina alle ore 10.30 in un locale della Società operaia si radunarono i lavoranti fornai per decidere in merito alla questione che li agita. Molto discordi essendo i pareri e visto che i proprietari persistono nelle loro offerte sull'aumento del salario, sembra abbiano deciso di non avanzare per ora alcuna protesta, rimettendo ad epoca indeterminata una risoluzione decisiva.

I lavoranti fornai ripresero quindi ancora oggi il consueto lavoro.

Una spilla d'oro

fu perduta sabato mattina dalle 9 alle 11 dal sotto portico del Municipio fino al Monte di Pietà.

Chi l'avesse trovata può portarla al n. 17 via Cavour.

Un incidente al Minerva

Ieri sera appena l'orchestra cominciò a suonare la Marcia reale fra gli applausi generali tutti gli spettatori comprese le signore si alzarono in piedi.

Non così fecero due signori che si trovavano nella prima fila degli scanni e che si dice sieno uno della provincia di Bari l'altro Toscano, i quali infatti continuarono a tenere il cappello in testa e a rimanere seduti malgrado fossero stati pregati di unirsi alla pubblica dimostrazione se non altro per dar prova di conoscere la buona creanza.

Dopo i *Pagliacci* nell'atrio del Teatro il sig. Luigi Barbassetti, maestro di scherma, ed altri li rimbrottarono in modo assai risentito e l'incidente avrebbe avuto un epilogo non troppo buono senza l'intervento di parecchie distinte persone.

All'ospitale

Ieri si recò all'ospitale certo Scornic Antonio, d'anni 35, di Udine, abitante in via Aquileia, N. 73, per farsi estrarre un pezzo d'ago lungo quasi due centimetri, che accidentalmente gli s'era infisso nella regione esterna del braccio destro, terzo superiore. Guarirà in 4 giorni.

La vasca del Giardino grande avvelenata

Sabato sera i vigili di servizio in Giardino Grande ebbero sentore che quasi tutti i pesci esistenti nella vasca morivano.

Ricercate le cause di questa mortalità si appurò che l'acqua era stata avvelenata con acido fenico, non si sa per quale malvagio scopo.

Il Municipio, avvertito, saggiamente provvide a rinnovare l'acqua nella vasca, dalla quale tolse pure un campione di quella infetta per l'opportuna analisi alla nostra Stazione Agraria.

Quasi tutti i pesci rossi morirono.

Sul posto venne messo sino dalla sera un vigile ed un addetto al giardino di guardia per evitare l'avvicinamento alla vasca.

DA SPILIMBERGO

Esposizione bovina

Scrivono in data 13:

Ottimi presagi per la nostra esposizione bovina sono il concorso dei corpi morali locali, compresi i Municipii di Spilimbergo e Maniago, ed il largo aiuto del Ministero di Agricoltura.

I veterinari consorziali dott. Vicentini per Spilimbergo, dott. Lorenzon per Maniago, ed il dott. De Rosa, s'interessano vivamente per la buona riuscita di questa prima esposizione spilimberghese, il successo della quale può dirsi fin d'ora assicurato.

A giorni uscirà il programma.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 8 al 14 agosto

NASCITE

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi	11	femmine	10
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale maschi 13 femmine 11 — 24

MORTI A DOMICILIO

Angelina Franz di Agapito d'anni 2 — Giovanni Calcinoni fu Andrea d'anni 61 cameriere — cont. Elisa Montalbano-Vorano fu Gaetano d'anni 34 possidente — Livio Zenarolla di Domenico d'anni 1 — Giovanni Cottarino fu Giacomo d'anni 70 custode idraulico — Giovanni Sabbadini di Valentino di mesi 11 — Diamante Pizzio-Pecile fu Luigi d'anni 58 civile.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni D'Osualdo fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore — Luigi Di Chiara fu Francesco d'anni 79 agricoltore — Pietro Freschi fu Giovanni d'anni 69 agricoltore — Felicita Trombetta-Canciani fu Pompilio d'anni 64 casalinga.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Antonietta Luppacci di mesi 1.

Totale n. 12

dei quali 4 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Vincenzo Conte operaio con Virginia Rizzi operaia — Angelo Disnan calzolaio con Elisabetta Gondolo casalinga — Gio. Batta Cusin scrivano con Adele Berini casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Guido Canciani usciere municipale con Giulia Fornasir seggiolaia — Giuseppe Pianta facchino con Elisabetta Chiarcos contadina — Attilio Zardini spedizioniere con Luigia Angela Feruglio casalinga — Angelo Tonutto operaio con Santa Cojutti contadina — Luigi Bardusco agente privato con Clotilde Fioritto casalinga — Giovanni Zilli facchino con Emma Maria Feruglio casalinga — Adriano Ruggeri vetturale con Ida Minisini seggiolaia.

LIBRI E GIORNALI

Geometria pratica

di G. Erede — di pag. 280 con 134 incisioni — 3a edizione, Manuali Hoepli L. 2.

Primamente dobbiamo constatare che l'editore ha avuto un'idea poco felice nel trovare il titolo del suo volumetto perchè esso non solo non ci dice il contenuto del libro, ma quasi lo sfalsa. Il volume invece, che è una completa raccolta di notizie per l'operaio, l'artefice, l'agricoltore e anche, bisogna convenirne, per ogni persona che si dedichi a un qualunque lavoro avrebbe dovuto intitolarsi Piccola enciclopedia dell'artiere. Di fatto esso riguarda le più svariate professioni: la misura delle dimensioni dei corpi — Misura delle distanze sul terreno e nelle fabbriche — Misura delle distanze sulle piante topografiche — Tracciamento di allineamento coll'aiuto delle sole misure di distanza — Misura delle figure geometriche — Misura delle superfici agrarie — Avvertenze sulla confinazione dei fondi — Regolamento dei confini — Problemi d'agronomia relativi alla superficie — Divisione dei terreni — Misura della superficie delle vòlte — Misura dei solidi geometrici — Misura dei movimenti di terra — Misura dei mucchi di sabbia — Misura delle botti e dei vasi — Misura delle granaglie — Misura dei pesi dedotta dei volumi — Misura delle differenze di livello e livellazione.

Come si vede da questo rapido cenno sul contenuto del volume, l'operetta veramente è scritta per un grandissimo numero di persone le quali trovano riassunti in tabelle i calcoli già fatti e le spiegazioni per compierli sollecitamente a mezzo di esempi praticissimi i quali mettono chicchessia in grado di far da sè, quand'anche ei fosse digiuno delle nozioni di matematica. — Questo appunto ci preme di porre in evidenza per mostrare che il libro è fatto per l'operaio, per l'apprendista agrimensore e per il fattore, i quali non si curano delle formole che non capiscono e cercano di ottenere le loro misurazioni altrimenti.

Il volume, edito nella collezione dei Manuali Hoepli, è già arrivato alla terza edizione, ma noi crediamo che avrebbe una maggior e meritata diffusione quando gli si desse un titolo geniale che stringesse in una sintesi il contenuto dell'opera.

LOTTO - Estrazione del 14 agosto

Venezia	39	44	19	69	47
Bari	58	64	17	71	2
Firenze	82	9	28	6	53
Milano	6	66	5	3	33
Napoli	76	90	74	49	53
Palermo	7	26	60	89	13
Roma	19	52	44	65	69
Torino	15	46	23	68	27

Bollettino di Borsa

Udine, 16 agosto 1897

	14 agos.	16 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.10	98 90
» fine mese	99.20	99.—
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	100.—	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325 —	325 —
» Italiane 3 %	304.—	304.—
Fondiaria d' Italia 4 %	485 —	485.—
» » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	435.—	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	476.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	749 —	749.—
» di Udine	125 —	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130. —
» Cooperativa Udinese	33.—	33. —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350. —
» Veneto	262.—	262. —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	70[illegible].—	7[illegible]8.—
» » Mediterranee	540 —	54[illegible]. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.40	105.30
Germania »	130.—	130.—
Londra	26.50	26.50
Austria-Banconote	2.21.—	221 —
Corone in oro	110.25	110.50
Napoleoni	21.03	21 04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.40	94.40
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 16 agosto **105.38**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste,* in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

BICICLETTE DE LUCA

Vedi avviso in IV pagina.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
M 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.10	O. 5.12	10.
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	21.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04
da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	a Portogruaro	da Portogruaro	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.34	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.1	10.37	M. 9	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
da Udine	a Portogruaro	da Portogruaro	a Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
R.A. 8.—	9.47	6.45	8.32 R.A.
» 11.20	13.10	11.15	12.40 S.T.
» 14.50	16.43	13.50	15.35 R.A.
» 18.—	19.52	18.10	19.35 S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.